



Biglietti invenduti per vedere la Bruni Carlà non sa cantà: annullati i concerti in Canada

■■■ Libera dagli impegni istituzionali e ora pure da quelli professionali, Carla Bruni Sarkozy si è inventata una nuova vita. O almeno ci ha provato.

A 46 anni la carriera da modella, sua come di qualsiasi altro essere umano, non può che essere agli sgoccioli (nella fattispecie la sua è proprio finita) e quella da cantante, che l'ex

première dame credeva essere un'ottima alternativa nonché un'ottima occasione per rilanciare la sua immagine, sembra destinata a fare la stessa fine. Dopo aver presentato il suo quarto e ultimo lavoro, *Little French Songs*, uscito lo scorso gennaio, Carlà progettava di calcare le scene internazionali con una serie di concerti in ter-

ra straniera, ma l'idea sembra attecchire solo lei. Il quotidiano canadese Ottawa Citizen riporta infatti tra le proprie pagine il flop di Madame Sarkozy con tanto di numeri: sono appena un centinaio i biglietti venduti per la data del 23 aprile al Casinò du Lac Leamy di Gatineau, in Quebec, e gli show previsti nei giorni successivi a

Montreal non promettono vendite migliori. Può la moglie dell'ex presidente della Repubblica francese ridursi a cantare davanti a quattro gatti? Ovviamente no. E così Carlà ha impacchettato baracca e burattini e cancellato le tappe canadesi.

Cosa si inventerà ora resta un mistero. Certo è però che,



Carla Bruni [LaPresse]

smessi i panni della cantante e dopo aver già tentato di vestire quelli dell'attrice, della modella, della moglie di un politico e chi più ne ha più ne metta, Carla Bruni potrebbe anche rassegnarsi a vestire quelli della madre, limitandosi a prendersi cura della piccola Giulia (nata nel 2011 dal matrimonio con Sarkozy).

■■■ CLAUDIA CASIRAGHI

■■■ «È altamente improbabile che un solo uomo possa donare il suo seme a centinaia di donne», sentenza la dottoressa Jane Frederick, validissimo membro della californiana Huntington Reproductive Center & Fertility Clinic. Stando a quanto riferito dalla dottoressa, le cliniche registrate avrebbero l'obbligo di seguire criteri molto rigidi, che imporrebbero un limite al numero di figli che un donatore, per quanto anonimo, può mettere al mondo all'interno di una certa comunità. Eppure, le tendenze documentate dalle più recenti produzioni televisive e cinematografiche sembrano certificare il contrario. Se Vince Vaughn, accanito donatore, in *Delivery Man* (remake della commedia franco-canadese *Starbuck - 533 figli e non saperlo*), scopre suo malgrado di avere 533 figli, Breeanna, protagonista della prima stagione di *Generation Cryo*, scopre con entusiasmo di avere 15 fratelli.

Cosa sia *Generation Cryo* in Italia quasi nessuno lo sa, ma in America la docu-serie in onda su Mtv ha già aperto gli occhi a qualcuno e fatto storcere il naso ad altri. Prodotto dalla Off The Fence, questa specie di documentario mette in luce un aspetto trascurato della fecondazione in vitro: la smania di conoscere chi ha donato il proprio seme alle coppie sterili o poco ortodosse. Da noi il problema non si pone: gay, lesbiche, donne single o troppo vecchie per concepire non possono per legge sottoporsi alla pratica medica perché la fecondazione eterologa (con ovuli o spermatozoi provenienti da persone esterne alla coppia), al pari di quella *post mortem*, è proibita. Oltreoceano invece le cose funzionano diversamente e l'accesso alla fecondazione in vitro è concesso pressoché a tutti, come testimonia Breeanna nata da «due mamme con l'aiuto di un anonimo papà, perché nessuna di loro aveva un pene»,

GENERATION CRYO

«Mamma ho perso il papà» Il reality per i figli in provetta

A marzo su Mtv lo show che fa incontrare i fratelli nati dai donatori di seme e cresciuti da coppie di ogni tipo. Brenda: «Voglio stringere la mano a mio padre»



I ragazzi protagonisti di *Generation Cryo* [web]

SUPER ASCOLTI PER LA DOMENICA SPORTIVA

Una Ferrari investe Tiki Taka

Ieri sera il programma di Paola Ferrari La Domenica Sportiva messo in programmazione contro il programma cult dell'anno per quanto riguarda lo sport stupisce anche i più ottimisti perché riesce a battere, più che raddoppiando, gli ascolti di Tiki Taka, con 7.56% con 1.003.000 spettatori contro Tiki Taka al 4.34% con 483mila spettatori. Un successo da record che incorona Paola Ferrari, la Domenica Sportiva e la stessa Rai...

I PREZZI PER ASSISTERE AL FESTIVAL

Sanremo: abbonamento a 672 euro

Da domani avrà inizio la prevendita degli abbonamenti in galleria per assistere al 64° Festival di Sanremo. Il prezzo è di 672 euro (invariato rispetto all'ultimo quadriennio). I biglietti per le singole serate si potranno acquistare solo in caso di abbonamenti invenduti ai botteghini dell'Ariston a partire dal 13 febbraio 2014. Questi i prezzi: platea per le prime 4 serate a 180 euro ciascuna e per la quinta a 660 euro; per il settore galleria prime 4 serate a 100 euro ciascuna e la quinta 320.

Il flop di «Artpop» Lady Gaga non vende più: «Colpa di chi mi circonda»

■■■ Reduce dal successo ottenuto grazie al duetto con Eminem in *Monster*, Rihanna si prepara a iniziare il suo anno musicale con il piede giusto, rilanciando la carriera della più quieta Shakira, il cui ultimo album in studio risale al 2010. Le voci su una possibile collaborazione tra le due, originate da uno scivolone molto poco elegante di Pitbull, circolano da qualche tempo, ma le cantanti si sono ben guardate dal commentarle. Nel giorno dell'Epifania, però, Shakira ha deciso di svelarsi, ritweettando un post in cui si annuncia l'uscita del

featuring, con tanto di titolo (*Can't remember to forget*) e data di rilascio (il 14 gennaio per l'America, il 13 per l'Italia). Una mossa ben studiata che le consentirà di tornare a brillare sotto la luce dei riflettori poco prima dell'inizio di *The Voice of Usa*, previsto per il 24 febbraio, dove prenderà il posto finora occupato da Christina Aguilera.

Ma anche nel blasonato mondo della musica c'è chi non se la passa poi così bene e Lady Gaga, decaduta regina del pop, ne è l'esempio. A fronte dei dati di vendita di Artpop,

poco soddisfacenti, Gaga punta il dito contro i suoi avidi collaboratori, chiamando a raccolta, in una lettera pubblicata sul web, i suoi «little monsters», coi quali si è lamentata dei danni provocati a lei e alla sua carriera da tutte quelle persone cui i «milioni di dollari non bastano» perché «vogliono miliardi e poi trilioni».

Che sia colpa di questi moderni Shylock o meno, in Italia il suo ultimo lavoro - che, previsioni alla mano, doveva essere un grande successo - si è arenato al 50esimo posto della classifica annuale sugli album più



Lady Gaga [LaPresse]

venduti stilata dalla Fimi. Prima di Miss Germanotta ci sono gli One direction (unici stranieri a entrare nella top 10 in ottava posizione), Justin Bieber, Pink, i Daft Punk e tanti, tantissimi italiani. La medaglia d'oro delle vendite infatti è andata a Ligabue che con il suo *Mondovisione*, uscito a fine novembre, ha stracciato sia *Gioia...* Non è mai abbastanza! dei Modà, ai quali è andata la medaglia d'argento, sia *Backup 1987-2012 Il Best* di Jovanotti, terzo sul podio del 2013.

C. CAS.